

Dal bollettino della parrocchia San Marco di Baudenasca Bere dall'acqua dei pozzi e... bere dalla Bibbia

Facciamo bere il villaggio di Chololo

È andata così: Chololo è uno dei villaggi del distretto di Kikombo della Regione di Dodoma. Il villaggio si trova a circa 40 km dalla Capitale. La popolazione è di circa 5200 persone. L'economia del villaggio dipende da piccole attività agricole come la coltivazione del sorgo, di arachidi, miglio

e dall'allevamento di mucche, asini, maiali e capre. Tra le attività private si conta un macchinario per la battitura del miglio e qualche negozio di vendita al dettaglio. Le infrastrutture pubbliche consistono in una scuola primaria, un dispensario ed alcuni edifici religiosi.

Il villaggio ha affrontato il problema della scarsità dell'acqua dovuta alla mancanza di appropriate risorse idriche. Di conseguenza la situazione sanitaria nel villaggio non è sotto controllo: ci sono molti casi di persone con malattie agli occhi, con diarrea, con problemi cutanei che potrebbero essere facilmente prevenuti con un costante approvvigionamento d'acqua pulita.

Grazie alla raccolta dei tappi a livello nazionale è stato possibile raggiungere gli obiettivi previsti.

Vogliamo provarci anche noi?

Incontri biblici

Nel mese di novembre sono iniziati, con scadenza quindicinale (il venerdì alle ore 21), gli incontri Biblici in parrocchia



La chiesa San Marco di Baudenasca

su invito del nostro Vescovo e del Sinodo dei Vescovi che hanno indicato alle Diocesi corsi di lettura e corsi biblici nelle parrocchie. Gli incontri sono aperti sia per i giovani che per gli adulti e verranno segnalati la domenica precedente con un avviso esposto nella bacheca.

Negli incontri già fatti è stata utilizzata la nuova traduzione della Sacra Bibbia, edita dalla Conferenza Episcopale Italiana dopo un lavoro lunghissimo di affinamento e revisione.

COSÌ SIA, COSÌ NON SIA

Cari giovani, a voi la parola

Nelle pagine che seguono si trovano cenni a questioni importanti nel nostro tempo: non vengono svolte riflessioni, ma soltanto presentati stimoli per dare l'opportunità di elaborare personalmente un proprio pensiero sui temi proposti. Ciascuno è invitato a ritagliarsi un po' di tempo tra gli impegni quotidiani per provare a "Usare la propria testa" e trovare le risposte di cui ha bisogno. Sentiamo tante parole, opinioni, giudizi e talvolta ci accontentiamo, per pigrizia intellettuale, di assumere soluzioni già preparate da altri: non è così che si diventa donne e uomini responsabili, liberi e maturi. Certo serve un po' di fatica, ma imparare a pensare è il più bel regalo che possiamo fare a noi stessi: non credete di meritare questa fiducia e questo Amore?

• *Il crocifisso* non è un'icona culturale o una pia tradizione familiare e nazionale, per i credenti è il segno radicale della gratuità, il simbolo eterno della libertà fraterna delle braccia spalancate per accogliere il bisogno di misericordia e di perdono di chiunque.

Ma allora che senso ha la sua espressione nelle aule scolastiche e nei luoghi pubblici di uno Stato che si definisce laico?

• *Il pluralismo culturale* e religioso dell'Europa di oggi non è una provvisoria sfortuna da cui pregare d'esser liberati, ma la condizione concreta in cui dar ragione della propria speranza in un mondo più giusto ed umano...

Perché la differenza crea spesso difficoltà, quando non addirittura rifiuto e paura?

• *"Sapere aude!"* Cioè abbi il coraggio di servirti della tua intelligenza" (I.Kant) come "salvarsi" da una informazione pubblica che sempre più spesso è "deformazione", propaganda o "gossip"...

• *"Siamo dinanzi all'esaurimento delle culture.* Non vedo un pensiero nuovo ne da parte laica ne da parte cristiana. Siamo tutti immobili, fissi su un presente che si cerca di rabberciare in qualche modo, ma non con il senso della profondità dei cambiamenti. Non è catastrofica questa visione, è realista; non è pessimista perché io so che le sorti di tutti sono nelle mani di Dio. La speranza non viene meno" (G.Dossetti) Da *Così sia, così non sia*, n.10, 2010, Parrocchia San Martino Torre Pellice

Poesie

L'origine

di Pasqualino Ricossa

Salgono vaghe, come evanescenze da reconditi ancestrali anfratti a rimembrar sembianze già segnate da tempi che si perdono lontani.

Come sommosa armonia scaturita da scrigni di preziose note, soave mi avvolge musicale una voce arcana a sprigionare la dolcezza degli affetti. Nel sereno vespro della mia vita, col riesumar di lievi percezioni, risuonano richiami del tempo della mia origine nata da amore.

Pasqualino Ricossa

Auguri a Pasqualino per i suoi 100 anni di vita appena compiuti

Le prospettive pastorali segue da p.10 può più porre come obiettivo missionario il raggiungimento di tutte le persone, dei giovani di un paese o di una parrocchia, perché siano evangelizzati e aggregati alle comunità cristiane... perché è finita l'idea di *società cristiana*. È ovvio che ciò non comporta la perdita del fervore missionario e la tensione verso tutti gli uomini. Si ritiene però statisticamente «normale» e teologicamente corretto che non vi siano più i grandi numeri del passato. Dal punto di vista missionario occorre oggi considerare che il «per tutti» non può e non deve essere considerato come un obiettivo socio-pastoralmente praticabile. Si tratta, invece, di vivere la *missionarietà come una tensione ideale* che motiva ogni scelta e ogni riflessione pastorale, evitando così ogni possibile autoreferenzialismo della stessa

pastorale. [...]

La prassi pastorale missionaria poi, se vissuta correttamente in ascolto di Dio e dell'uomo, si interroga e sottopone a un cammino di crisi e di discernimento la stessa comunità cristiana che la pone in essere. [...]

Per arrivare a questo risultato, occorre puntare decisamente su una precisa costruzione della comunità cristiana, che tenga conto dei seguenti quattro punti fermi.

- Innanzitutto, *la Parola*. Oggi non è più concepibile - almeno teoricamente, perché purtroppo le prassi pastorali sono diverse - pensare una comunità cristiana che non trovi il suo spazio settimanale attorno alla Parola di Dio, vuoi attraverso la *lectio divina* vuoi attraverso altri metodi d'incontro con la stessa Parola.

- La comunità cristiana ancora si riconosce attorno al *sacramento*. Si

tratta anche qui di un'esigenza fondativa. Non si può, infatti, sganciare la Parola dall'economia sacramentale, perché sono insieme le due forme della rivelazione di Dio, che - come ci insegna il Vaticano II - avviene *verbis gestisque*.

- La costruzione concreta della comunità cristiana avviene attraverso il modello ideale e pratico della *fraternità*. Tra cristiani ci si riconosce tutti fratelli, e ogni ulteriore distinzione tra di essi, seppur legata all'ontologia del sacramento dell'Ordine, non può mai misconoscere la fondamentale uguaglianza dei battezzati, anzi è posta esclusivamente a servizio di essa.

Il servizio al mondo nella compagnia degli uomini risulta, infine, l'ultimo punto fermo della costruzione di una contemporanea comunità cristiana.

Carmelo Torciva in *NPG* n.8, 2009



Questo giornale è inviato gratuitamente. Chi vuole contribuire alle spese di stampa può utilizzare il bollettino indicato sotto. Grazie!!!

MARMARMI
DI MARTRA GEOM. GUALTIERO

VIA SAN ROCCO, 20/C
10060 SAN SECONDO DI PINEROLO (TO)
TELEFONO +39-0121-501285
FAX +39-0121-502268
E-Mail: marmarmi@marmarmi.it
http://www.marmarmi.it

Arte funeraria
Lavorazione marmi e graniti